

Amministrazione cantonale e molestie: un fenomeno dilagante

Nelle scorse settimane abbiamo depositato una interpellanza su un caso a nostro parere assai grave avvenuto nel Dipartimento della Sanità e Socialità (DSS), in particolare presso l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS). A seguito di questa interpellanza abbiamo ricevuto diverse segnalazioni da parte di impiegati e docenti cantonali su casi analoghi.

Nel rispondere alla nostra interpellanza il governo ha sostanzialmente negato quanto successo, dimostrando lo stesso atteggiamento che caratterizza in generale l'agire delle autorità (e delle direzioni aziendali nel privato) di fronte a chi denuncia molestie di diverso genere.

Anche per questo abbiamo deciso di promuovere un sondaggio tra i dipendenti dell'amministrazione cantonale (docenti compresi) per cercare di capire meglio il clima di lavoro in questo ambito e la percezione che i dipendenti/e hanno della loro situazione lavorativa.

Al questionario hanno risposto oltre 400 persone in pochi giorni. Un numero significativo, in particolare considerando che l'Amministrazione cantonale, dimostrando il solito atteggiamento di chiusura, ha bloccato quasi subito la ricezione del questionario in diverse sezioni dei vari Dipartimenti (in particolare, ad esempio, presso lo IAS nel quale sembrano annidarsi diversi casi come quello denunciato nella nostra interpellanza e riportato ampiamente dal settimanale *Il Caffè*)

I risultati riguardano in gran parte due specifici Dipartimenti e devono quindi essere letti con cautela. Ciò nonostante il loro importante numero e la ricchezza anche dei commenti espressi ci permettono di avere una fotografia significativa della realtà che meriterebbe di essere approfondita e tenuta in considerazione.

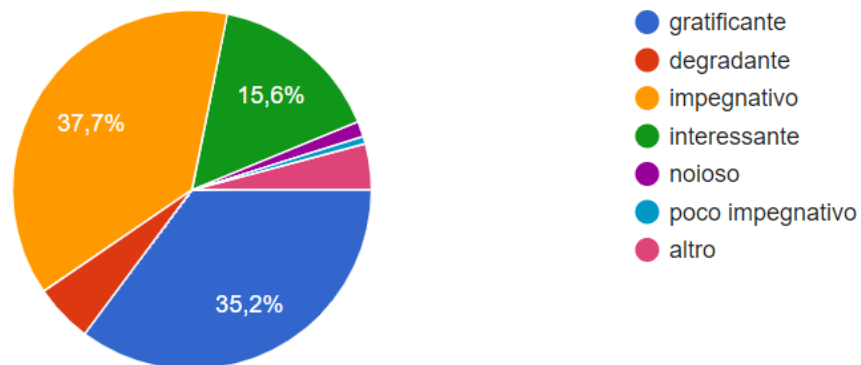
Quella che emerge è, non vi sono dubbi, la punta dell'iceberg di un fenomeno importante e grave, che, già in passato, abbiamo cercato di tematizzare (ad esempio chiedendo – a seguito di una vicenda di molestie sessuali emersa all'Ospedale Civico – di effettuare un sondaggio in ambito ospedaliero); oppure, come in occasione dell'ultima riunione del Gran Consiglio, chiedendo una discussione generale sulla questione delle molestie (accolta, ma alla quale diversi gruppi politici si sono sottratti concretamente).

Per questo rendiamo pubblici i dati di questo nostro sondaggio al quale seguirà la richiesta di una vera e propria indagine sulle molestie all'interno dell'amministrazione cantonale.

Clima di lavoro

La prima parte del questionario voleva analizzare brevemente la percezione del proprio lavoro e del clima di lavoro tra i dipendenti/e. In generale possiamo osservare che una buona parte delle persone che hanno risposto considera il proprio lavoro impegnativo o gratificante.

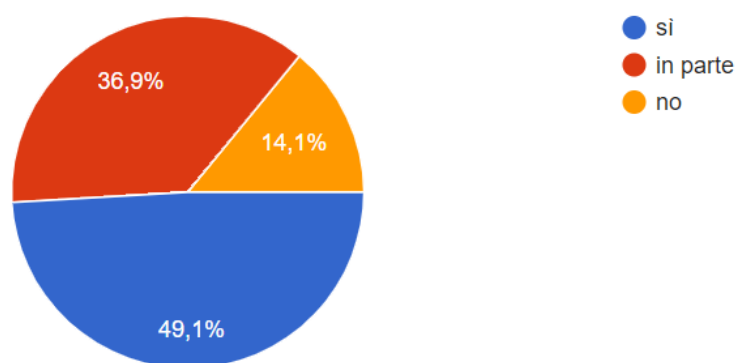
1. Come giudichi il lavoro che svolgi attualmente? (una sola risposta possibile)



Questi risultati fanno stato di una situazione lavorativa piuttosto buona dal punto di vista della qualità del lavoro, ma che rileva comunque un possibile sovraccarico lavorativo.

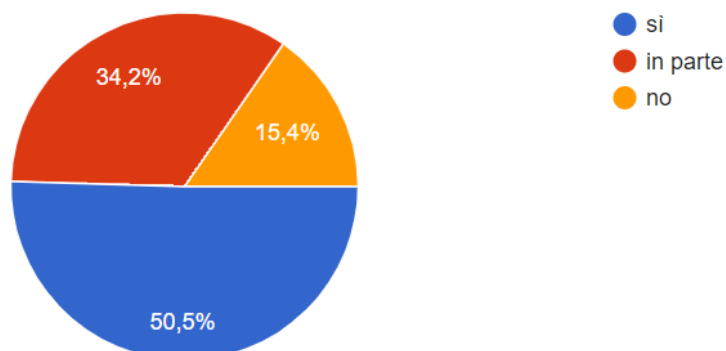
Una fatica che potrebbe in qualche modo essere ricondotta all'impossibilità, segnalata da diverse persone, a svolgere bene il proprio lavoro. Infatti, una quota importante di persone sostiene che i propri superiori consentono solo in parte di svolgere bene il proprio lavoro e una quota non indifferente sostiene che questa possibilità non sia data per nulla.

2. Ritieni che i tuoi superiori ti mettano nelle condizioni di svolgere bene il tuo lavoro?



Si constata inoltre che una percentuale di elevata di persone ritiene che la sua professionalità non sia o lo sia solo in parte riconosciuta.

3. Ritieni che la tua professionalità sia riconosciuta dai tuoi superiori?

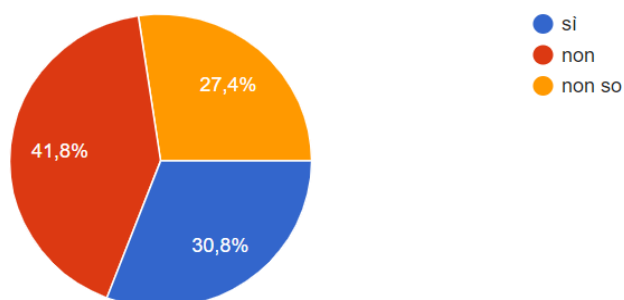


Si tratta di elementi che andrebbero tenuti in considerazione considerando che la possibilità di svolgere bene il proprio lavoro e il riconoscimento da parte dei superiori sono tra i principali fattori di protezione della salute e del benessere. La loro assenza (o debolezza) può facilmente generare un senso di frustrazione, disagio, stress o addirittura portare a fenomeni di burnout.

Molestie sul posto di lavoro

Il 30% dei dipendenti sostiene che nel proprio luogo di lavoro si sono verificati atti di molestia (verbale o fisica). Una percentuale molto elevata che ci porta a credere che gli episodi venuti alla luce negli ultimi anni rappresentino solo la punta di un iceberg molto più grande.

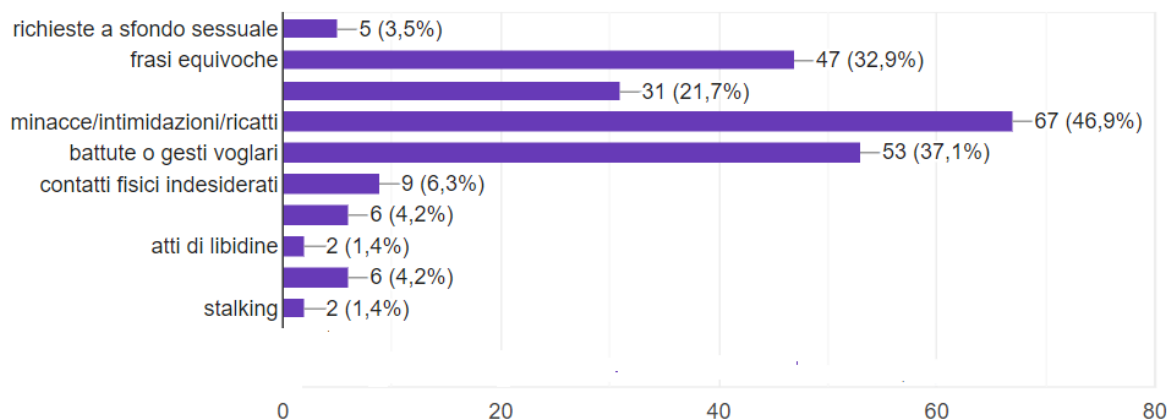
5. Nel tuo posto di lavoro si sono verificati episodi di molestie di carattere fisico o verbale?



Nel 61% dei casi sono i superiori a compiere questi atti, nel 25% sono i colleghi e nel restante 14% si tratta di comportamenti portati avanti da superiori e colleghi insieme. Si tratta poi soprattutto di colleghi e superiori maschi (79% dei casi).

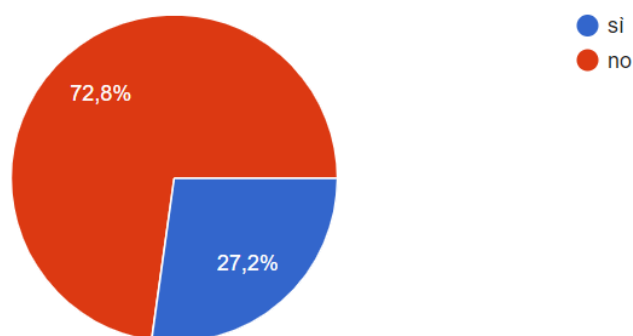
Minacce, ricatti e intimidazioni sono tra le problematiche maggiormente riscontrate seguite poi da gesti volgari e frasi equivoche.

8. Se sì qual è il comportamento molesto rilevato? (sono possibili più risposte)



In questa situazione ben il 27% delle persone che ha risposto dice di essere stata vittima direttamente di atti molesti durante l'esecuzione del proprio lavoro. In prevalenza si tratta di molestie psicologiche o verbali.

9. Personalmente hai subito molestie sul lavoro?



Dai commenti degli intervistati emerge soprattutto un clima fatto di sopraffazione e svalorizzazione del lavoro svolto e della persona. Situazioni nelle quali il confronto e la discussione sembrano essere mal tollerate e nelle quali i collaboratori/e sono costretti ad adeguarsi alle decisioni del superiore senza discutere.

Una dipendente racconta:

“sono stata per lungo tempo isolata senza ricevere lavori adatti al mio grado solo perché ho espresso la mia opinione in merito a come veniva gestito l'ufficio”.

Un'altra testimonianza sottolinea come spesso questi comportamenti si verificano soprattutto con i più giovani *“che non hanno accesso alle classi salariali più alte e sui quali il superiore può permettersi di infierire e sfogarsi come non può fare con chi è più vecchio”.*

Infine, un'altra persona racconta:

“nel 2014 ho chiesto aiuto ai superiori per l'eccessivo carico di lavoro, poco dopo è iniziato il calvario, nel 2017 sono stata trasferita lontano da casa con una funzione inferiore, mi è stato più volte intimato il licenziamento...ora ho messo il cuore in pace ho capito che se voglio lavorare devo stare in silenzio ed eseguire gli ordini”.

Situazioni che evidentemente pesano in maniera ancor più importante sulle donne

“dopo un episodio con il capo servizio c'è stato un peggioramento dei rapporti lavorativi, sminuendo pubblicamente il mio operato (...) con diverse uscite di pessimo gusto come ad esempio: per me le donne dell'amministrazione dovrebbero chiedere il permesso ai superiori per fare figli, non si dovrebbe permettere il tempo parziale alle madri, ecc...”.

Una dipendente racconta inoltre che:

“dopo il divorzio ho avuto proposte esplicite dal mio direttore che mi hanno messa in una situazione alquanto disagiata”.

Sotto attacco sembra essere soprattutto il diritto alla maternità:

“al rientro dalla maternità ho avuto molti problemi, sono stata trasferita di ufficio contro la mia volontà nonostante la mia professionalità fosse riconosciuta sono sempre stata considerata l'ultima ruota del carro perché ero “ferma” nei congedi. Avendo figli piccoli questo ha causato anche notevoli problemi nella conciliazione lavoro/famiglia”, per un periodo ho avuto paura di non farcela” buttando all'aria anni di studio, formazione ed esperienza professionale”.

Numerosi sembrano poi essere episodi a sfondo sessuale e sessista, che generano malessere spesso sottaciuto per non essere considerate “gustafeste” o “bacchettone”.

“Un collega che dice che belle le riunioni su Teams così posso mettere muto vedo le belle colleghe ma non le sento parlare”

“E' abbastanza comune (triste ma è una realtà quotidiana per le donne) ricevere apprezzamenti non richiesti a sfondo sessuale, oppure trattamenti aggressivi perché si è donne. Ci si difende ironizzando non si può dire che dà fastidio perché si crea un brutto clima di lavoro...”

“mi guardava come se fossi un gelato che si scioglie al sole, solo sguardi al corpo e sospiri...tendenza a svalutarmi nel lavoro...mi aspettava per il cambio classe...imbarazzante...”

Situazioni che si verificano in contesti dove la volgarità sembra farla da padrone

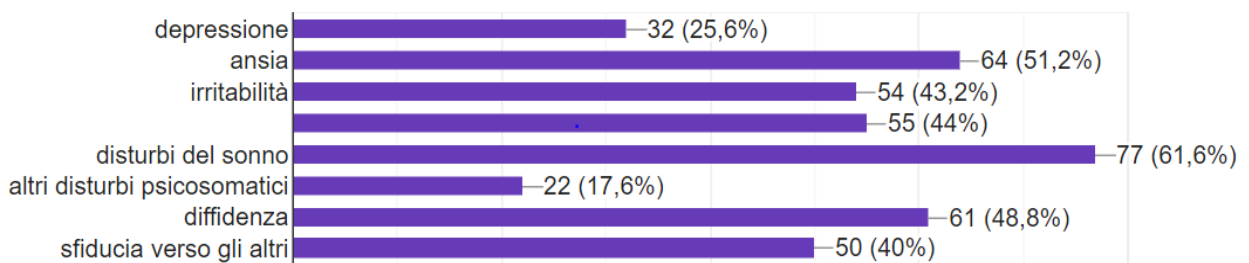
“nei corridoi è un continuo bestemmiare ad alta voce” o ancora

“una volta ho chiesto al superiore se sapeva qualcosa di una collega assente e lui ha preso il telefonino e ha detto “aspetta che verifico se le mie porcellone mi hanno chiamato”...

L'impatto sulla salute

Questi episodi generano inevitabilmente delle conseguenze importanti sulla salute e il benessere delle persone coinvolte solo il 9% sostiene che queste situazioni non abbiano influenza sulla salute. In maggioranza si riscontra invece ansia, depressione, irritabilità, disturbi del sonno, ecc.

12. Se sì le molestie hanno avuto conseguenze sulla tua salute fisica, psicologica e sulle tue relazioni quotidiane? Quali? (sono ammesse più risposte)



Denunciare sì o no

La maggioranza delle persone (61%) dice di non aver denunciato l'accaduto soprattutto per paura delle ritorsioni in ambito lavorativo e per mancanza di fiducia nei confronti dei superiori o delle persone che dovrebbero prendersi a carico la denuncia.

Chi parla lo fa prevalentemente con i superiori (76%) o con gli uffici interni competenti (39%). Dai commenti degli intervistati queste denunce non hanno però sortito nessun effetto e le persone vengono invitate a non proseguire nelle lamentele o addirittura responsabilizzate di quanto successo.

Una persona racconta:

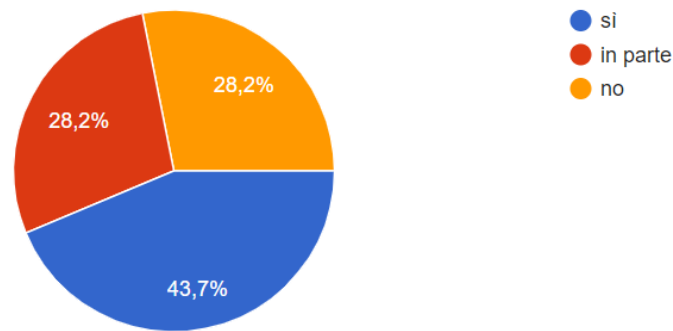
"hanno banalizzato la questione, prima hanno detto che fosse colpa mia, poi hanno detto che non era loro compito risolvere la questione..."

"mi è stato detto di non tirare troppo la corda e mantenere buoni rapporti con i superiori"

Anche quando ci sono degli interventi questi non sembrano andare a fondo, vengono ripresi i comportamenti molesti ma il clima di lavoro rimane deteriorato e la situazione non cambia una testimonianza racconta: *"i superiori hanno ripreso le persone, ma queste continuano imperterrite. Ritengo che gli ammonimenti siano trattati in maniera troppo blanda"*.

Da questo contesto esce infine che i dipendenti e le dipendenti dell'amministrazione non si sentono sufficientemente tutelati/e. La maggioranza infatti sostiene che le misure per combattere le molestie non siano (o siano solo in parte adeguate) e lamenta di non sentirsi sufficientemente tutelato sul posto di lavoro.

17. Ritieni che sul tuo posto di lavoro le misure per combattere le molestie siano adeguate?



19. Ti senti tutelata/o da possibili comportamenti molesti?

